

## **OSSERVAZIONI CGIL VENETO**

### **DEFR REGIONE VENETO 2018 – 2020**

La CGIL Veneto ha preso in esame il DEFR 2018–2020 della Regione Veneto illustrato alle parti sociali lo scorso 23 giugno in occasione della convocazione del “Tavolo di concertazione generale”.

Nel mese di settembre vi abbiamo già inviato una nota di osservazioni sia sulla premessa del Presidente della Giunta Regionale, sia sulle singole missioni.

Successivamente abbiamo altresì preso in esame la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (DGR n.106/CR del 17 ottobre 2017), apprezzando l’inserimento, dopo anni di nostra insistente richiesta, di un sistema di indicatori e di misurazione del rapporto tra obiettivi definiti e risultati raggiunti. Lo strumento è ancora in gestazione, affidato al controllo interno, ma non è vi alcun dubbio che la misurazione dei risultati concreti, annuali e triennali, conseguiti dalla Regione Veneto risponde alla necessità di verificare in modo oggettivo, visibile e documentato l’efficacia e l’efficienza dell’azione amministrativa.

Per quanto riguarda l’impianto complessivo, tranne poche modifiche e integrazioni, il testo del DEFR Regione Veneto 2018–020 è rimasto sostanzialmente lo stesso; pertanto riconfermiamo le valutazioni già espresse e rinviando ai contenuti e alle osservazioni formulate nel Documento inviato a settembre.

#### **Progetto di legge n° 291 d’iniziativa della Giunta Regionale “Collegato alla Legge di Stabilità regionale 2018”**

A differenza dell’anno scorso, caratterizzato da un provvedimento omnibus” contenente di tutto, quest’anno il “Collegato” contiene disposizioni economiche e finanziarie proprie dello strumento.

Risulta ancora evidente invece uno scarto significativo tra provvedimenti indicati e adeguatezza delle risorse per una loro concreta attuazione e realizzazione. La ristrettezza delle risorse richiede una selezione mirata delle priorità e una diversa e più incisiva politica delle entrate sul piano dei tributi locali e del recupero dell’evasione.

Esprimiamo inoltre alcune valutazioni e richieste sui seguenti articoli:

#### **► Art.1 – Acquisizione ulteriori azioni società Veneto Strade Spa**

É condivisibile l’obiettivo di riunire sotto un’unica società la gestione della rete stradale presente in Regione Veneto; da anni infatti sollecitiamo una strategia unitaria di programmazione, progettazione e realizzazione delle opere, la creazione di un sistema di qualità, tale da garantire attraverso costanti manutenzioni ordinarie e straordinarie elevati standard di sicurezza viaria; una gestione integrata che consenta sinergie di scala e contenimento dei costi, dando certezze e stabilità alla società di gestione, che sono invece andate sempre più deteriorandosi dal 2010 in poi a seguito della scarsità di risorse e della frammentazione delle competenze e delle attività.

La Regione intende perseguire tale obiettivo con un nuovo assetto societario, attraverso l'acquisto delle quote degli attuali soci e la partecipazione di ANAS Spa; riteniamo discutibile sul piano strutturale la scelta di un'esclusione totale delle Province, oltre che per i possibili danni derivanti dal complicato contenzioso che tale scelta sta già determinando.

Riteniamo indispensabile la presentazione in modo completo e trasparente dei contenuti del possibile accordo con ANAS e del nuovo Piano industriale, che deve garantire una soluzione stabile e duratura, la certezza e la qualità delle attività e dell'occupazione, attraverso risorse e investimenti adeguati e una piena sinergia e collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali.

▶ **Art.2 – Modifica alla LR n. 30/2016.**

La Regione Veneto non ritiene più strategica la partecipazione nella società FINEST Spa per le politiche di sviluppo adottate congiuntamente con la Regione Friuli Venezia Giulia e prevede pertanto la dismissione con una valorizzazione della quota di partecipazione per €22.885.050,68; una scelta che risponde a una logica di razionalizzazione delle proprie partecipazioni ma che a nostro avviso va rivalutata nella stima della sua effettiva valorizzazione e attuata solo a condizioni coerenti con la stessa.

▶ **Art.13 – Modifica LR n. 37/2014 “Istituzione dell’Agenzia Veneta per l’innovazione del settore primario”.**

Si tratta del riassetto organizzativo delle attività dei lavoratori forestali delle Unità Operative, dei lavoratori del Parco Colli Euganei e della Agenzia in oggetto di recente istituzione (da ora AVISP).

Le risorse stanziare per tale riassetto sono decisamente insufficienti per le seguenti ragioni:

- le risorse sono state quantificate sulla base della spesa sostenuta negli anni precedenti in relazione ai 554 operai forestali in capo alle U.O., ma non ricomprendono quelle relative al personale (21 operai) e alle attività di funzionamento del Parco Colli Euganei; in base alla nostra stima è necessaria una maggiore disponibilità di risorse di 1 milione di euro;
- la ricollocazione dei 575 operai impone inoltre l'accantonamento in AVISP del Trattamento di Fine Rapporto (da ora TFR); a differenza della Regione, AVISP è infatti tenuta per legge ad operare l'accantonamento del TFR, che stando ai criteri di calcolo non può essere stimato inferiore a 2 milioni di euro per quota annua;
- il rinnovo del contratto regionale scaduto nel 2014 è indispensabile per armonizzare i trattamenti diversificati dei lavoratori che confluiscono in AVISP e consentire una partenza appropriata e corretta degli istituti contrattuali del nuovo soggetto giuridico e sociale; stimiamo prudenzialmente che la cifra necessaria stia intorno a €300.000 euro.

Richiediamo inoltre un tempo più congruo (da sei a dodici mesi) per gestire la transizione verso il nuovo assetto organizzativo, trattandosi di una gamma complessa di servizi e attività.

Non sarebbe accettabile una riorganizzazione che, per carenza di risorse, peggiori la condizione complessiva dei lavoratori, in particolare degli stagionali e determini una riduzione o un rallentamento dei necessari interventi di messa in sicurezza e tutela del territorio.

#### ► **Art.17 – Soggetto aggregatore della Regione Veneto**

L'aggregazione in un unico soggetto di tutte le attività di gestione degli acquisti e degli appalti per la Regione Veneto può favorire un processo di ottimizzazione e di efficienza che risponda agli obiettivi di maggiore trasparenza e qualità, di risparmio di costi, di prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Tale processo richiede però un sistema organico di definizione di prerequisiti, regole e vincoli, di monitoraggio e controllo sul loro rispetto, di sanzionamento efficace.

In particolare è necessario una caratterizzazione dei bandi di gara e dei capitolati d' appalto che vincoli a monte delle procedure a un confronto preventivo, alla piena salvaguardia occupazionale e all' applicazione dei CCNL e di tutti gli accordi contrattuali sottoscritti dalle OO.SS. maggiormente rappresentative, come da tempo stiamo proponendo e sollecitando.

#### **Legge di Stabilità Regionale 2018 (progetto di legge n. 292 della Giunta Regionale).**

La legge di Stabilità 2018 si presenta con un impianto rigido e vincolato in conseguenza del patto di stabilità interno e delle direttive europee, ma anche di alcune scelte operate dall'Amministrazione Regionale.

In questa sede ci limitiamo ovviamente a considerare i contenuti della Legge regionale, fermo restando le nostre puntuali osservazioni sul Bilancio e la Legge di Stabilità 2018 a livello nazionale.

Relativamente ai tributi regionali (art.2) risulta comprensibile la richiesta di "salvaguardare l'erario regionale" relativamente alla rateizzazione tributaria. Ci pare però poco realistico che la salvaguardia, una volta accertata "l'oggettiva situazione di temporanea difficoltà economica del soggetto" non preveda l'eventualità di ulteriori debiti. È probabile che chi versa in condizioni di povertà e difficoltà materiale (sia pure temporanea) non sia in grado di assolvere a tanti obblighi finanziari e tributari. Pensiamo pertanto che dovrebbero essere introdotti termini più flessibili e meno perentori (otto rate trimestrali) in rapporto all' insorgenza debitoria.

## **Bilancio di Previsione 2018–2020 (progetto di legge n. 293 della Giunta Regionale).**

### **PREMESSA**

---

Il bilancio di previsione 2018 predisposto dalla Giunta Regionale è presentato nei termini ordinatori previsti dalla normativa. Salutiamo con favore che dopo alcuni anni di notevole ritardo sia nella presentazione sia nell'approvazione del Consiglio Regionale, con la conseguenza dell'esercizio provvisorio, ci sia un'inversione positiva nel biennio 2017 e 2018 del Bilancio di Previsione.

Purtroppo questo adempimento, finalmente rispettoso delle scadenze temporali, avviene in un contesto di mancata definizione nazionale delle poste di legge di Stabilità 2018 con diretta conseguenza sui bilanci delle Regioni, ex Province e Comuni.

Per cui siamo a nostra volta costretti a procedere all'esame della documentazione esistente senza che sia chiaro ed esplicito l'intero ammontare delle risorse a disposizione relative ai trasferimenti, ad eccezione del fondo speciale regionale per garantire i servizi sanitari.

In questo quadro più di qualche preoccupazione riguarda le risorse mancanti evidenziate dalla Conferenza delle Regioni del 9 novembre u.s. tra cui: le risorse e gli spazi per gli investimenti; il contributo alla finanza pubblica da parte delle Regioni a Statuto Ordinario per il settore non sanitario; l'indennizzo dovuto per gli emotrasfusi; la copertura della spesa per i centri per l'impiego; la copertura del costo del CCNL del personale dipendente e convenzionato con il SSN; la copertura delle funzioni non fondamentali assegnate alle Province.

Dobbiamo altresì evidenziare che il Fondo Regionale Trasporti FRT è materia molto sensibile in quanto in Veneto questo è sempre stato garantito in questi ultimi esercizi dal 2010 al 2016 unicamente da risorse statali; come il fondo per il sociale (disabili, minori, servizi alla persona, ecc.), che al pari dei trasporti è finanziato dalle risorse statali.

Per queste ragioni sarà possibile un esame approfondito della situazione reale solo dopo l'approvazione della Legge di Stabilità 2018 dello Stato, per apportare tempestivamente le necessarie variazioni di bilancio a copertura di specifici costi, senza attendere interventi emergenziali di "assestamento di Bilancio" al termine dell'anno di gestione interessato.

Ribadiamo inoltre che il confronto con le parti sociali, e le Confederazioni sindacali in primis, sulle scelte fondamentali di investimento e di tutela sociale che sono assunte con lo strumento del "bilancio", dovrebbe costituire un impegno strutturale e preventivo, non essendo sufficientemente adeguato il solo strumento dell'audizione.

## **ALCUNE VALUTAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE A POSTE PATRIMONIALI O DI CREDITI/DEBITI DEL BILANCIO CONSOLIDATO.**

**Il disavanzo determinato dal debito autorizzato e non contratto** assomma a 1,335 Mld. di euro. La difficoltà di aggredire questa situazione strutturale, anche in conseguenza dei tagli di risorse alle Regioni, e di mantenere il minimo vitale di spesa per investimenti, crea preoccupazione sulle prospettive future di breve-medio periodo. Servirebbero a nostro avviso interventi più mirati e innovativi sia sul versante delle spese che su quello delle entrate; a garanzia di un accettabile avanzo primario, dei creditori e della tenuta del Bilancio.

**Gli accantonamenti per le spese potenziali**, dopo anni di minimizzazione della situazione reale, sono evidenziati con maggiore trasparenza, tenendo conto delle puntuali osservazioni espresse dalla Corte dei Conti del Veneto nel “giudizio di parifica dei bilanci”.

**Il fondo perdite societarie** fa capolino in applicazione del decreto n.175/2016 sulle società partecipate. Riteniamo che sia indispensabile completare il riordino e portare in chiaro l’esistenza di eventuali debiti “fuori bilancio” delle 16 società partecipate e/o degli 30 enti strumentali della Regione Veneto.

**Il fondo crediti di dubbia esigibilità FCDE**, anche su nostra sollecitazione, è illustrato in modo più completo e visibile e il previsto accantonamento si fa carico del rischio potenziale in modo sufficiente.

**Il fondo rischi legali**, al pari del FCDE, risponde a uno dei rischi potenziali che gravano sulla Amministrazione Regionale a seguito di migliaia di contenziosi tuttora aperti. Ci sembra opportuno chiedere che l’esame dei rischi sia attentamente monitorato e reso visibile in rapporto alla qualità del contenzioso e alla “misura del rischio”; in questi ultimi anni si è registrata infatti una forte crescita del contenzioso con lo Stato che a nostro avviso dovrebbe essere ridotto attraverso il necessario recupero di una leale collaborazione reciproca tra i diversi livelli istituzionali.

**Il fondo rischi per escussione** riguarda la garanzia data dalla Regione nei confronti di BEI per l’investimento nella società controllata Veneto Acque Spa e prevede l’accantonamento della seconda rata annuale di novembre 2017; riteniamo utile e necessario garantire gli strumenti finanziari e le risorse per completare il processo di adeguamento e miglioramento qualitativo della rete acquedottistica.

### **I prestiti obbligazionari (i derivati).**

In relazione ai due contratti in essere, “Interest Rate Collar” nominati “Regione del Veneto 2005” e “Regione del Veneto 2003”, emerge in modo palese che l’andamento dei primi anni, sino al 2008, aveva generato una condizione “soddisfacente” dell’impegno economico e finanziario. Negli anni successivi al 2008 invece, lo strumento derivato ha comportato flussi crescenti di impegno molto oneroso per la Regione Veneto.

Non riteniamo congruo e conveniente per l'Amministrazione regionale insistere su tali strumenti di finanziamento" con un tasso di interesse medio compreso tra il 4,13% e il 4,16%; per tale ragione consideriamo necessario predisporre una via d'uscita a breve, attraverso la possibile rinegoziazione o chiusura di questi due collar.

## **IMPOSTAZIONE GENERALE**

---

Il bilancio è soprattutto costituito da spesa tradizionale ricorrente, molte volte a pioggia e senza la necessaria misurazione dei risultati attesi.

Sarebbe necessario liberare delle risorse per spesa innovativa e produttiva, sia pure sempre dentro le stesse missioni regionali, anche partendo con quote limitate di risorse ma in una prospettiva di sostegno alla ricerca, all'innovazione, alle start up, alla buona e stabile occupazione.

**La politica delle entrate** poggia su leve modeste dopo la scelta pluriennale di "non aumentare la tassazione regionale".

Riteniamo che la crescita economica e il benessere sociale dipenda anche dalla capacità della Regione di investire adeguatamente sulla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, sulla prevenzione dai rischi idro-geologici, sulla filiera dei servizi socio-sanitari e assistenziali, sul patrimonio abitativo pubblico; a questi fini a nostro avviso può essere utile e opportuno ipotizzare anche la leva della tassazione locale, dell'addizionale Irpef, con la necessaria progressività delle imposte ed esenzione per le fasce della popolazione con redditi medio-bassi.

Nuove entrate e risorse economiche vanno inoltre recuperate con interventi organici e strutturali per l'emersione e il recupero dell'evasione fiscale e contributiva, a partire dalla promozione e diffusione dei Piani antievasione in tutto il territorio regionale e di comportamenti corretti e responsabili di cittadinanza.

**La politica della spesa**, ancor più in tempi di risorse progressivamente ridotte e limitate, deve essere caratterizzata dalla individuazione delle priorità e da scelte di forte equità sociale, evitando interventi di facile consenso ma di scarsa efficacia ed equità.

### **Le politiche socio-sanitarie**

Da tempo, anche all'interno della Regione Veneto, emergono preoccupanti segnali di carenze e difformità nell'accesso e nell'erogazione delle prestazioni, a partire da quelle che si dovrebbero garantire con i Livelli essenziali di assistenza.

Gli obiettivi strategici del sistema sanitario pubblico devono essere quelli dell'universalità, qualità e omogeneità dei servizi, della sinergia tra le prestazioni ospedaliere e quelle territoriali, dell'integrazione socio-sanitaria, di una completa presa in carico delle persone.

Le politiche di bilancio devono essere coerenti con tali finalità, i processi di riorganizzazione e realizzazione delle strutture devono comunque garantire la salvaguardia dell'offerta e della qualità dei presidi e dei servizi nel territorio, l'adeguatezza degli organici e delle professionalità necessarie per la piena realizzazione del Piano socio-sanitario regionale; gli eventuali risparmi devono essere vincolati a tali destinazioni.

Oltre a una programmazione organica e condivisa, con tempi e verifiche periodiche certi e definiti, serve uno stanziamento corrispettivo e adeguato di risorse economiche per dare piena attuazione all'integrazione dei servizi socio-sanitari e per la completa attivazione dell'intera filiera dell'assistenza territoriale, dalle Centrali Operative Territoriali agli Ospedali di Comunità, dalla Medicina di Gruppo Integrata alla rete dell'Assistenza domiciliare e dei Centri Servizi, ad oggi ancora fortemente carente, disomogenea e incompiuta.

È sempre più urgente la riforma delle IPAB, salvaguardando il loro carattere pubblico e trasformandole in veri e propri centri territoriali di servizi socio-sanitari integrati, nell'ambito della filiera dell'assistenza territoriale; a questo fine è indispensabile un intervento immediato di esenzione dall'Irap per le strutture pubbliche e una tempestiva ridefinizione del sistema delle impegnative di cura e delle rette, riconoscendo l'incidenza sempre maggiore delle attività di carattere sanitario.

Pensiamo sia necessaria la definizione di un Piano straordinario per la riduzione sostanziale e non solo formale delle liste d'attesa e una immediata verifica degli impegni già assunti in materia nella recente L.R.19.

Il pieno accesso e l'effettiva erogazione dei LEA deve essere una priorità assoluta. I costi della compartecipazione alla spesa e i tempi lunghi delle liste d'attesa stanno infatti portando molte persone a rinunciare alle cure o a rivolgersi alle strutture private in quanto più veloci e per alcune prestazioni meno costose; è un'evoluzione inaccettabile, un processo di privatizzazione strisciante, per questo è indispensabile ridurre significativamente i tempi d'attesa ed eliminare il "superticket" o comunque una sua rimodulazione in rapporto alle condizioni reddituali e ad alcune distorte modalità di applicazione.

Per gestire positivamente questi processi serve il più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati e della rappresentanza sindacale e sociale.

A questo proposito va data continuità e deve essere valorizzato il Tavolo permanente di confronto a livello regionale sulle politiche socio-sanitarie e va garantito il pieno esercizio delle funzioni attribuite alle Conferenze e ai Comitati dei Sindaci per la programmazione delle attività nei territori, per la ridefinizione dei Piani di Zona e dei Piani Locali per la non autosufficienza, garantendo anche a questo livello il coinvolgimento e il confronto con le OO.SS. e le rappresentanze sociali.

## **Le infrastrutture**

Le tante opere infrastrutturali incompiute e incomplete continuano a generare pesanti costi e nessun miglioramento della rete infrastrutturale regionale.

Dopo la chiusura del contenzioso decennale con NET Spa servirebbe un impegno adeguato e sostenuto finanziariamente per il completamento del sistema ferroviario metropolitano regionale SFMR e per il sistema fluvio-marittimo del retro porto di Venezia. Si tratta di interventi pianificati negli anni '80 e tuttora senza il completamento dei lotti funzionali.

Siamo convinti che il Veneto ha bisogno di infrastrutture moderne e funzionali lungo le 3 direttrici T-EN; va ricercata la più ampia condivisione delle scelte strategiche e vanno adottati gli standard europei e internazionali su costi- benefici per evitare le due situazioni più disastrose: il gigantismo e il consumo insostenibile di territorio. É inoltre necessario superare l'eccessiva frammentazione nella gestione di servizi pubblici locali, rete viaria, fiere, autostrade, aeroporti, interporti, porti che tanto pesa negativamente sui costi, sull'efficienza, sulla qualità e sulle prospettive di crescita e di competizione globale.

Il bilancio può favorire queste scelte, tramite risorse premiali che favoriscano questi processi di sinergia e di crescita dimensionale ottimale.

### **Finanza di progetto.**

Richiamiamo l'attenzione agli impegni deliberati ad agosto 2015 relativi alla verifica selettiva e alla ricontrattazione delle opere da realizzare in finanza di progetto; dopo 30 mesi sarebbe necessario completare e dare riscontro pubblico delle conclusioni dei lavori della specifica Commissione di revisione dei Project Financing.

La formula del partenariato pubblico privato non può essere esclusa a priori ma non può trasformarsi in una condizione che scarica tutti i rischi sulle pubbliche amministrazioni e sulla collettività e garantisce profitti certi ai privati, senza vincoli e responsabilità.

## **VALUTAZIONI SULLE SINGOLE MISSIONI.**

La massa importante di risorse a disposizione, sia pure con vincolo di destinazione, permette di operare scelte allocative di notevole importanza.

In confronto alle macro destinazioni di spesa del 2017 ci sono alcune Missioni che subiscono immotivatamente tagli e altre che a nostro avviso necessitano di sostanziali modifiche:

### **Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.**

Cala di circa 7 milioni di euro l'impegno di spesa per l'anno 2018; riteniamo inaccettabile e miope un taglio così pesante per un settore strategico nella nostra regione sul piano culturale e turistico.

### **Diritto alla casa.**

Si tagliano in un solo anno 31 milioni di euro in un ambito che richiederebbe invece con urgenza un piano straordinario di edilizia pubblica per aumentare le case disponibili per l'emergenza abitativa in una Regione con un crescente bisogno per le fasce meno abbienti e contestualmente con un numero notevole di case sfitte a libero mercato; chiediamo pertanto di cancellare i tagli previsti e assumere questa esigenza e priorità tra gli interventi di spesa in conto capitale.

### **Sviluppo sostenibile, tutela del territorio e ambiente.**

Anche per questo capitolo di spesa chiediamo di modificare la previsione di un taglio così consistente da mettere in discussione la programmazione degli interventi di salvaguardia e tutela territoriale e ambientale e le risorse necessarie a garantire le attività nei parchi e nelle aree protette, i processi di riorganizzazione delle attività forestali, le necessarie garanzie occupazionali e reddituali.

### **Energia e diversificazione delle fonti energetiche.**

Si riducono di 4 mln di euro le risorse destinate a questo capitolo proprio quando la COP 23 tenutasi nelle scorse settimane ha nuovamente sollecitato Stati e Regioni ad accelerare la fuoriuscita dall'energia fossile.

Bisognerebbe incrementare, e non certo ridurre l'impegno finanziario e le incentivazioni per le energie rinnovabili e la diversificazione energetica.

### **Relazioni con le autonomie locali.**

Abbiamo valutato positivamente la copertura finanziaria di 40 milioni per le retribuzioni 2015-2017 dei lavoratori delle ex province.

Rimane la necessità di una definizione istituzionale e strutturale sulla ripartizione delle funzioni, delle competenze e delle risorse necessarie ad esercitare efficacemente le deleghe attribuite; esigenza che riguarda anche la città metropolitana e le possibili aggregazioni di area vasta.

Riteniamo inoltre un segnale non positivo la previsione di una riduzione di spesa per circa 7 mln. di euro nel 2018 in una fase in cui servirebbe invece una continuità e un rafforzamento degli incentivi per favorire aggregazioni e fusioni degli enti locali a livello territoriale.

### **Tutela della salute.**

Esprimiamo una forte preoccupazione per la riduzione di 71 mln. di euro della spesa prevista per la tutela della salute; una previsione che risulta in forte contraddizione con i risparmi ipotizzati con la costituzione di Azienda zero e con la riduzione delle Ulss, ma soprattutto rischia di tradursi in una minore qualità, integrazione e copertura territoriale delle strutture e dei servizi socio-sanitari.

Altrettanto preoccupante appare il calo complessivo di 1,8 mld di euro della spesa per cassa; una riduzione così rilevante che necessita a nostro avviso di spiegazioni tecniche maggiori e comprensibili, altrimenti potrebbe indurre a previsioni catastrofiche sulla tenuta del SSR.